

Ancora sul Rinascimento del settore idrico italiano: riflessioni e progetti

di Andrea Gilardoni

Già su queste pagine ci siamo occupati del rilancio del sistema idrico italiano intervenuto nel corso degli ultimi anni (si veda: Gilardoni, A., "Verso un nuovo rinascimento dell'idrico", in *Management delle Utilities*, 03/2015).

Parlavamo di Rinascimento, magari in modo enfatico ma sicuramente efficace per dare un'idea di un passaggio da una fase oscura (e assai confusa sia sul piano ideologico che operativo) ad una nuova, guidata da una scelta quanto mai auspicata di attribuire all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas il compito di regolare anche il comparto idrico.

Nella nostra idea, bisogna oggi definitivamente superare l'immagine di un'industria, quella idrica, di retroguardia, largamente inefficiente ed anche responsabile di una serie di multe comminate dall'Unione Europea. Queste cose sono vere, ma anche vere sono una serie di iniziative, di progetti e di realizzazioni nelle varie fasi del ciclo che talvolta non sono sufficientemente comunicate e che conferiscono al sistema un profilo all'avanguardia a livello internazionale.

Il nostro comparto idrico, poi, opera in territori anche molto diversificati, che vanno dalle zone montagnose delle Alpi e degli Appennini fino a territori quasi desertici di certe zone del sud del Paese, e anche alle pianure che pagano le conseguenze inquinanti di un'antica industrializzazione e di un'attività agricola intensa.

Certo, le vicende estive legate all'emergenza idrica non aiutano molto; certo, indegno è il livello del servizio in alcune città; certo, ancora troppo elevate sono le perdite idriche; certo, vi sono problemi nella fase della depurazione che causano inquinamenti ambientali. Ma altrettanto certo è che il sistema si è mosso in una direzione virtuosa.

Utilitalia ha recentemente presentato un compendio di iniziative importanti di miglioramento realizzate dalle aziende operanti nei servizi pubblici (idriche, ma non solo), denominato: *Utili all'Italia. Primo Censimento delle migliori pratiche nei Servizi Pubblici*. Come dice Giovanni Valotti in conclusione della presentazione del lavoro: "Proprio l'analisi delle migliori esperienze aiuta a meglio comprendere quanto le imprese che gestiscono servizi di interesse economico generale saranno decisive anche in futuro per lo sviluppo dell'economia e la qualità della vita di tutti noi cittadini". La rinnovata importanza che il settore sta assumendo è rintracciabile anche in un'altra dichiarazione del Presidente di Utilitalia in merito alla necessità di definire una Strategia Idrica Nazionale, analogamente a quanto avviene per il settore elettrico con la Strategia Elettrica Nazionale.

In questo senso, e in modo del tutto indipendente, abbiamo anche noi promosso una iniziativa di valorizzazione del settore, anche a livello internazionale. Stiamo infatti lavorando su un libro in inglese dal titolo "The Italian Water Industry. Cases of Excellence." che sarà pubblicato da Springer all'inizio del 2018.

Al lavoro contribuiscono l'AEEGSI, Intesa Sanpaolo, Cassa Depositi e Prestiti, oltre che 14 imprese, 6 grandi monoutilità e 8 multiutility che nel complesso rappresentano circa il 50% del sistema idrico in termini di abitanti serviti.

Gli obiettivi del lavoro possono essere visti da varie prospettive:

1. Far conoscere meglio all'estero le caratteristiche e le potenzialità del sistema idrico che se è vero che in parte fa acqua, è altrettanto vero che produce acqua in situazioni diverse e con tecnologie spesso all'avanguardia. Ciò può essere importante anche in una prospettiva di sviluppo internazionale degli operatori del settore o dei loro fornitori. Il mercato dei servizi idrici sta sviluppandosi significativamente in ogni parte del mondo anche in relazione alla secolare tendenza alla urbanizzazione che tocca i paesi in via di sviluppo ma pure quelli sviluppati. E l'Italia potrebbe giocare un ruolo ben diverso da quello finora ricoperto nel resto del mondo.
2. Il rilancio del sistema idrico richiede soprattutto buon management ma anche capitali talvolta ingenti. Gli operatori italiani (si pensi a CDP, alla BEI ed a varie grandi banche) nell'ultimo triennio hanno già ricominciato a finanziare il comparto ma sarebbe utile che ciò avvenga anche con fondi esteri, i quali tendono ancor oggi a stare alla finestra. Ciò, invero, per questioni legate alla proprietà pubblica e alla scarsa affidabilità del sistema politico. Tuttavia, va spiegato che il crescente, e a nostro parere efficacissimo, ruolo della Autorità potrebbe cambiare il quadro. Anzi, lo sta già cambiando.

3. Mettere a fuoco il ruolo che la AEEGSI ha ricoperto in questi anni nel rilanciare il settore. L'Autorità ha cioè seguito un disegno in varie fasi che, partendo dalla volontà di riportare alla luce un comparto in significativa parte nascosto e sconosciuto (tra il 20% e il 30% nel 2011/2012), ha dato ordine al sistema tariffario (concedendo respiro anche agli investimenti), per proseguire con i recenti documenti in fase di consultazione, che mirano ad individuare degli indicatori utili alla rappresentazione dello stato infrastrutturale e operativo del servizio idrico integrato e all'implementazione di una rinnovata struttura delle tariffe, basata anche su un criterio tariffario pro capite standard.¹

Dal nostro punto di vista questo lavoro sulla Italian Water Industry è il primo, rilevante, passo per la creazione di un Osservatorio sui sistemi idrici internazionali che segnerà l'avvio nel prossimo autunno con un evento ad hoc. Gli obiettivi del lavoro di ricerca per il periodo 2017-18 sono fondamentalmente tre:

(1) Si vedano rispettivamente i documenti per la consultazione 562/2017/R/IDR e 604/2017/R/idr.

1. Da un lato, si vuole indagare l'effettiva capacità di investimento nel settore idrico delle utility italiane evidenziando anche come queste ultime abbiano, a seguito degli interventi dell'Autorità, modificato la loro strategia. Il campione analizzato è composto dalle 50 più rilevanti realtà del comparto.
2. In secondo luogo, muovendo proprio dagli investimenti che le aziende hanno pianificato, si intende misurarne gli impatti sulla filiera industriale italiana. È ragionevole ritenere, infatti, che i futuri investimenti delle utilities idriche possano essere un volano per tutta la filiera del settore: dagli studi di ingegneria e progettazione, alla produzione di sistemi di controllo delle reti, alle opere civili necessarie per i depuratori, fino ad arrivare a player all'avanguardia, fornitori di servizi altamente innovativi (es. IoT, gestione dei big data, ecc.). L'assunzione è, cioè, che il Rinascimento del settore idrico non solo riguarda, e riguarderà, le utilities ma una serie molto più ampia di imprese/industrie.
3. Infine, comprendere in modo approfondito le esigenze degli utenti, o meglio clienti, del settore in termini di qualità del servizio, costi, impatto ambientale. Non dimenticando la *vexata quaestio* del controllo pubblico o meno delle aziende del settore.